



POETI DELL'EREMO



N° 10 – Novembre 2003

IL GIUSTO VERSO

Le parole della poesia sanno di avere una responsabilità e fedelmente hanno imparato a mobilitarsi.

Accorrono nei luoghi del mondo e della storia, dove le esistenze accumulano offese e ferite, dove la fragilità stenta a difendersi e recuperano ogni volta il senso di una comunicazione riconoscente, che aggiusta e colloca il dolore e la rabbia.

Infine la fortuna di stare insieme fa sorgere continuamente una solidarietà, civilissima e determinata.

MARIA LENTI

VARIANTI DI VALICO

*non un ritorno certo un pensiero
da acchiappare da fermare
da dire a bassa voce
nessuna traccia buona la staccia secca la stecca
nel chiasso che sovrasta l'urto che passa*

*le riproposte ripetizioni-croste
carghi al freddo al largo
faccia straniera di colore uguale
Africa qua e là (non è passo di danza)
aspirare fame crepare di miseria
bombe a catena in corona
i corpi che si sfanno nella sabbia
Afghanistan Palestina Iraq*

*sperdimento rabbia dolore ira
forte il sommovimento
(batti le mani dillo il tuo concerto)*

*il sonno dopo la veglia poi il risveglio
la presenza di sapore intensa
l'intento di non perdere calore
l'afflato l'emozione
la resistenza il fiato la ragione*

FRANCA MANCINELLI

*Ho seguito la traiettoria dei suoi passi
e l'urto dei vostri corpi,
sul binario misurato l'affetto
la gioia dell'uomo che sicuro
ti veniva incontro
e poi verso casa ti conduceva
con un braccio dietro la nuca:
una mano ti scendeva sul petto*

*l'altra pronta a portare i tuoi pacchi.
Davvero vi aspettavate l'un l'altro;
davvero da tempo lei guardava oltre
il vetro e nel riconoscere i tetti
il rallentare del treno, s'è sporta,
i capelli nel vento.
Ora vivete fianco a fianco leccando
il gelato, passeggiando sul mare,
dividendovi il pranzo, badando
a non tirare troppo verso la vostra
direzione il lenzuolo.*

ANNA TERESA VICHI ALBANESI

*Ghetti:
gridano nella notte
riempiendo di pensieri
i vicoli segreti
per incupire ancora di più
lo sghimbescio
di queste informi case.
S'immergono
Brulicando d'intorno
tra le vecchie latrine
aggrappate ai balconi.
E l'alba inclina
Di paura, e diserta
I cortili limacciosi
E malaticci,
mentre seduto sui gradini,
col bavaglino intriso
di moccio assorbito
sta un bimbo a sognare.
E traspasano dagli occhi
Le ombre guardinghe
Che, all'attimo solare,
scendono ad acutangolo
a tagliare le case.*

ANGELO VERDINI
LIMONATA DI POZZO

*C'è sempre bisogno di un narratore,
lo sanno bene i bambini e i sognatori
per sistemare il disordine e l'abbondanza
per trovare pronto un canestrello
di frutti freschi di stagione
o una mela d'inverno conservata nel melaro sul
moro.
Attorno al barcone per la battitura del grano
s'ardunava un'assemblea di volti noti
con la gola seccata dalla polvere
meno quella del padrone riparato all'ombra
e quando passava l'orcio con la limonata di pozzo
- acqua fresca, succo e pezzetti di limone,
zucchero -
egli veniva servito per primo
e alla fine ordinava di spazzare l'ara
per spartire anche le arcoieture
Occhi voraci scrutavano e stentavano a credere
e poi si levavano inquieti a difendere il grano
della spiga raccolta a mazzi
Oggi capita di sedersi al pranzo arcapato dei
macchinisti
e di scoprire di essere chi abbiamo incontrato da
piccoli.*

PAOLA MARTINELLI.
POESIA SEMPLICE

*Oggi la pace piange
è una madre col cuore
gonfio di lacrime
è un arcobaleno senza colori
è un corpo riveso
piegato dal dolore.
Oggi la pace piange
piange una quiete
mai raccolta
piange il suo uso
e il suo abuso.
Oggi la pace piange
piange sulla sua storia
sfogliata da occhi ciechi
raccontata da voci rese mute.
Mai adulta
oggi la pace piange
piange e sogna un'età a venire
un'età matura
un futuro antico
vivo ancora nell'utopia.*

SIMONA PALAZZETTI
IN....GIUSTIZIA

*Stretto stretto
Recherò ricordo
Delle notti in cui
Adulto
Negasti la mia infanzia
Sollevando mani quasi assassine
E urlando ipocondriache parole al vuoto
E al vuoto grembo, triste e spaventato,
da cui prima intuì e poi vidi...vita.*

*A volte, forse un angelo, portava in dono
Sogni
A cancellar violenza di frastuono!*

*Stretto stretto il ricordo
Non si stacca
Ma attende
Pressoché crudele di qua, di là...
E anche altrove.*

*Stretto stretto il ricordo greve mi accompagna!
Quale giustizia in questi passi adulti ora....
I miei?!*

ELEONORA GUERRA
VIVA LA VITA

*Scorre lenta la notte
Della mia notte
Il cuscino
Su cui poso
La testa dei pensieri.
Doppia faccia
Di sole e di luna
Stesso cuore
Che brama fortuna.
Occhi aperti
Su finestre chiuse
E rifugio restando
Il tuo aiuto.
Come rantolo muto
E lamento
Una risata
Nel buio riaccendo.
Mi rigiro nel letto del giorno
Prigioniera
Che fuggo e ritorno.
Macinata oppressa ferita
In un tal mondo bello
Viva la vita!*

SILVIA FAGGI GRIGIONI
IRRICONOSCIBILE

*È un segno temibile
inconfondibile spazio di dubbio
incertezza evidente
lo sguardo che arretra e non vede
i colori di cui ti circondi
le tracce che lasci scoperte*

e ti fermi.

*Memoria e sconcerto ti seguono soli
a scavare la terra profonda
a cercare lontano il ritorno
improbabile incontro
inevitabile rincorsa all'indietro
e sbattere forte i polsi*

e cammini.

*Avanti a cercare il ritratto più onesto
né vero, né bello, ma giusto
venduto all'ingrosso e di fretta.
Uno soltanto
il risvolto inedito
di questa soddisfazione*

*il nome
sempre uguale a sé stesso
di ogni tradimento*

conserva.

VALERIANO MASSIMI
INGIUSTIZIA

*straniero a nassirya
carabiniere inconsapevole
sconosciuto a bin laden
tutti pronti per la pace
certi sempre a ritornare
a casa chiaramente
anche uno di pergola
tra i militi sperduti
impreparati a saltare
in aria per gli sciti
fuori dai piedi hanno detto
calma calma ora andiamo
fuori luogo in irak
giusto di troppo sicuramente*

ALESSANDRA CARNAROLI

*la bocca aperta d' illy caffè
apparecchio in alluminio
svanito amaro / e arance
scadute rosse in siciliano tetra pack
filtri sgonfiati e a terra
l'orecchio del tappeto è muto
il piatto vinto
non stride, sta unto
un dito d'acqua spinto
in punta di rubinetto e giunta
la goccia suicida
da
vasca*

*L' attesa
bagnata ad ora ingiusta
[è notte fonda]
sfonda
guarnizione*

perche` gli amori perdono?

SANDRO CAVERNI
QUANDO

*Quando lo sterminio sarà passato,
quando l'ultimo nemico sarà annientato,
quando l'ultima lacrima sarà versata,
quando anche l'ultimo osso sarà spezzato,
e il sangue del nemico formerà uno stagno di
morte,
quando l'ultima casa sarà sventrata
e il fuoco divorerà ogni cosa,
quando l'ultima croce sarà piantata...*

*Allora la luna
Avrà il pallore di un cadavere,
le nuvole saranno brandelli informi,
il sole brucerà come il dolore,
le sorgenti traboccheranno sangue,
le verdi colline dissecceranno all'alba
e per i boschi vagherà
il lamento delle madri.
Allora apparirà come un sole
L'inutile vittoria,
e la notte dei vincitori
sarà popolata di fantasmi,
e il giorno di vano sudore,
perché dalla Terra
dissetata dal sangue nemico,
solo lacrime e sangue fioriranno.*

MERI ANGELA DELLA VIRGINIA
INGIUSTAMENTE VIVERE

*Donna sterile, donna feconda
il vagito di un bimbo attendere invano
l'elemosina chiedere per sfamare troppe bocche.
Donare tutto e non ricevere niente
distruggere e divenire un dio.
Occhi azzurri colgono l'arco infinito del cielo
pupille inutili, cieche, non conoscono luce.
Miseri ladri della storia accanto, gridare:
sei madre natura o matrigna?
Come figli di Lazzaro a raccogliere ancora
solo briciole secche, dal tavolo del ricco Epulone.
Stare nelle vesti del povero sapendo di essere il
principe
e continuare a ripetersi:
non è l'abito che fa il monaco!*

*Come il brutto anatroccolo
che la clemenza ha trasformato nel cigno.
Toccarsi riccio gli aculei, invidiando la pelle di
pesca
che si muove ballerina sinuosa
sopra un cubo di occhi smaniosi.
Stringere la testa fra le mani
perché lo scoppio produce morte a non finire
e lo vedevi come pacco prezioso con un fiocco
dorato,
nascondiglio perfetto per desideri contorti
come vivere bene vedendo il dolore dell'altro.
Maleficio dell'autore, beneficio del boia,
arte povera la canzone, oro puro la strategia del
falsare.
L'assurdo: un re, una capanna e il credere
che la gioia stia nel dolore.*

PROSSIMA/MENTE

La rivista sorgerà di nuovo nei prossimi mesi, seguendo queste possibili tracce:
LA DIFFICILE PAROLA (ricerca su produzione, offerta, fruizione e consumo di poesia nel nostro territorio)
L'AMOR CHE MOVE IL SOLE E L'ALTRE STELLE (del coraggio e della lotta, della fuga e della resa)
Non si escludono eventi speciali e/o partecipazioni straordinarie.

**TUTTI GLI INTERESSATI POSSONO INVIARE I LORO TESTI DATILOSCRITTI A: I POETI DELL'EREMO, c/o
CIRCOLO CO.VA.GI.-FE.NA.L.C. 61040 PETRARA DI SERRA SANT'ABBONDIO (PU) TEL. 0721/734130
O SCRIVERE ALL'INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA poeti.eremo@jumpy.it
AI SENSI DELLA LEGGE N.675/96 SI GARANTISCE IL TRATTAMENTO RISERVATO DEI DATI RELATIVI AGLI AUTORI, CHE
SARANNO UTILIZZATI ESCLUSIVAMENTE PER I FINI ISTITUZIONALI DELLA RIVISTA**

RINTRACCIABILITÀ ON-LINE: <http://www.cm-pergola.ps.it/>

REDAZIONE:

Sandro Caverni, Meri Angela Della Virginia, Silvia Faggi Grigioni, Paola Martinelli, Simona Palazzetti,
Angelo Verdini.

IMPOSTAZIONE GRAFICA: Silvia Faggi Grigioni

The logo for Noctis, featuring the word "Noctis" in a stylized, bold, serif font with a registered trademark symbol.

MANIFATTURA LETTI E
COMPLEMENTI
Via Papa Giovanni XXIII - Pergola
Tel. 0721735104 - www.noctis.it

VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO

 I POETI DELL'EREMO

Supplemento al periodico *Anicò* – Anno 2003 – n. 2 – Dir. Resp. Giuseppe Binotti –
Aut. Trib. Pesaro n. 488 del 18 luglio 2001 – Redazione: Circolo COVAGI-FENALC Petrarà di Serra Sant'Abbondio.
Stampa: Tip. Battistelli - Cagli (PU) - DIFFUSIONE GRATUITA